

Progetto Piano Di Zona 2021/'23

Presentazione

Questo progetto intende promuovere coesione sociale all'interno della comunità del Sub-Ambito viadanese.

L'esperienza di condivisione del percorso di costruzione del Piano di Zona 2021/23 ha permesso di individuare alcune priorità di intervento e ha rilevato la necessità e la disponibilità del territorio a un nuovo modo di intendere il welfare.

Questo progetto intende declinare quanto emerso negli incontri con i soggetti del Terzo Settore e le Istituzioni.

L'idea di base consiste nell'ingaggiare tutti i cittadini (adulti, famiglie, bambini, giovani, anziani, istituzioni, associazionismo, gruppi informali, attività produttive, ecc.) in un percorso in cui esplicitare e leggere i bisogni della comunità e attivarsi collettivamente per trovare risposte condivise.

Crediamo che ci sia bisogno di pensare a nuovi modelli sociali, che sappiano superare la logica dell'utente o del cliente in funzione di quella del cittadino e della persona, che siano fondati meno sulla erogazione di prestazioni e più sui rapporti di solidarietà, corresponsabilità e interdipendenza. Il metodo di lavoro si basa su due linee progettuali:

- La narrazione: raccontare, raccontarsi, non solo ci mette in contatto tra di noi, ma veicola una visione del mondo. Connettere tra loro le nostre storie, significa promuovere una comunità che sia come un mosaico di tessere differenti tra loro, ma che unite compongono una figura condivisa, collettiva e complessa.
Nelle storie degli altri possiamo ri-conoscerci
- Fare insieme: attraverso il fare concreto (laboratori, eventi, iniziative socioculturali, incontri, Focus Group, attività intergenerazionali e interculturali, ecc.) si trovano risposte condivise e si muovono le relazioni. Attraverso le relazioni si costruiscono i legami di comunità che permetteranno di generare ulteriori letture, analisi dei bisogni e risposte.
La comunità genera comunità

Approccio Metodologico

Questo progetto intende proseguire il lavoro svolto nei tavoli di co-programmazione attraverso un percorso di Ricerca/Azione, che permetta un'analisi attiva e attivante della comunità, un percorso condiviso di lettura di bisogni e di ricerca di possibili soluzioni.

La ricerca-azione è una particolare metodologia che affonda le sue radici, a partire dagli anni '40, nelle teorizzazioni di K. Lewin: durante i suoi studi in contesti sociali su cui intervenire (es: fabbriche da riconvertire dopo la seconda guerra mondiale), si rese conto che la ricerca sociale andava profondamente modificata e rinnovata; cominciò a prendere distanza dalla ricerca cosiddetta accademica che si basa su un'analisi statistica e quantitativa delle situazioni umane e sociali, attuata da tecnici "esperti" e distaccati rispetto al mondo da indagare.

Giunse alla conclusione che nello studio delle situazioni reali, "la dinamica dei processi deve essere sempre derivata dalle relazioni fra l'individuo concreto e la situazione concreta." Da qui è derivata l'idea cardine della R/A (ricerca-azione), secondo cui essa viene progettata e condotta in modo collettivo e collaborativo dai ricercatori e dalle persone appartenenti alla comunità, in un rapporto paritario. Si abbandona, così, la relazione asimmetrica tra tecnico-esperto, detentore del sapere e della conoscenza e l'utente considerato solo come "oggetto" della ricerca. I due ruoli si arricchiscono di nuovi aspetti: il ricercatore diventa anche una risorsa a disposizione della comunità, mentre l'utente diventa cittadino attivo ed è al tempo stesso oggetto e soggetto della conoscenza e del cambiamento sociale.

Un'altra caratteristica saliente della R/ A è ben espressa dalle parole di Lewin, quando afferma che: "È un tipo di ricerca d'azione, una ricerca comparata sulle condizioni e gli effetti delle varie forme di azione sociale che tende a promuovere l'azione sociale stessa. Se producesse soltanto dei libri, non sarebbe infatti soddisfacente." Si evince da questa definizione che la R/ A non è una ricerca fine a sé stessa, bensì una "ricerca per agire": ovvero per progettare degli interventi specifici finalizzati alla risoluzione del problema.

Questo tipo di ricerca si basa sul cosiddetto Approccio Narrativo, in quanto valorizza le narrazioni, le rappresentazioni e i significati che le persone si costruiscono in merito alla realtà circostante. La R/ A, grazie alla partecipazione attiva dei soggetti sociali, considera i diversi saperi e punti di vista degli individui che appartengono ad un determinato contesto sociale. Il carattere prettamente qualitativo di questo tipo di ricerca la connota come processo conoscitivo non esaustivo e definitivo, ma aperto a nuovi significati e rappresentazioni.

Sin dalla notte dei tempi l'uomo racconta storie. Quando il mondo era ancora giovane, attorno al fuoco, i primi ominidi osservavano la vita e cercavano di dare un senso a ciò che ancora non capivano. Attraverso la narrazione.

A questo, infatti, servono le storie: a creare prima, e tramandare poi, una visione del mondo.

Per dirla alla Jerome Bruner, l'uomo è dotato di pensiero narrativo: la narrazione rappresenta il nostro modo di relazionarci al mondo, di dare senso alle cose e alle vicende della vita. La nostra stessa esistenza viene da noi percepita come una unica grande storia della quale siamo i protagonisti, ma che si arricchisce di personaggi, di episodi, di situazioni che si dipanano lungo la matassa del tempo in una successione cronologica. Il grande libro della nostra vita racconta la nostra storia e al contempo ci fornisce la chiave di lettura per interpretare l'universo che ci circonda.

La narrazione, pertanto, non è solo il raccontare qualcosa a qualcuno, ma soprattutto a noi stessi.

La narrazione è anche uno strumento per costruire insieme significati comuni, per creare ponti tra individui diversi, una tenda comune in cui ri-conoscerci come simili anche nelle nostre differenze.

Raccontare è raccontarsi, raccontare è dire qualcosa a qualcuno, dargli qualcosa. Raccontare è ricevere qualcosa da qualcuno, accogliere una parte di lui.

Raccontare, pertanto, è un fatto relazionale e quindi di comunità.

Il percorso che proponiamo utilizza il racconto come forma di valorizzazione delle differenze (di genere, etnia, età, culturali, religiose, sociali, economiche) e di promozione di narrazioni che veicolino una visione del mondo condivisa e comune. In questo processo, gli abitanti e i ricercatori camminano insieme come co-protagonisti.

Tenendo presente il concetto di "Campo sociale" introdotto da Lewin, secondo cui il "comportamento individuale è funzione della persona, dell'ambiente e della loro interazione",

diventa prioritario, in questo tipo di ricerca, riuscire a individuare i vari Campi Sociali. La conoscenza delle relazioni fra i membri di una comunità risulta fondamentale, poiché ogni problema e/o bisogno all'interno della stessa comunità esistono in quanto i soggetti che lo esprimono "si trovano immersi in un insieme di relazioni, dipendenze, dinamiche tra gruppi".

Si determina così una relazione alla pari tra ricercatori e i soggetti "conoscenti", rispettando una delle condizioni principali affinché si possa parlare di una ricerca-intervento: chi prende parte a questo tipo di conoscenza/azione (ricercatori e non) accetta che "ciascuno ha parti diverse: nessuno ha già capito tutto a priori, nessuno sa già che cosa e come si deve fare, ma, al contempo, ognuno è portatore parziale di interessi, curiosità, desideri, saperi." (FG. Manoukian, Il circolo virtuoso conoscenza-azione in Animazione Sociale Gruppo Abele, Torino, 2002)

Pertanto, né il ricercatore né il singolo soggetto della ricerca possiedono una conoscenza esaustiva e definitiva del problema, ma mettendo insieme le diverse "verità" o rappresentazioni diventa più facile poi costruire nuove visioni e azioni di cambiamento prima di allora mai pensate né sperimentate. Il ricercatore deve quindi porsi come interfaccia fra i diversi gruppi sociali, raccogliendo le singole conoscenze e cercando di metterle in comune. Solo in questo modo si rende possibile la costruzione di "beni collettivi", che siano condivisi dalla comunità e che facilitino la responsabilizzazione e la partecipazione del singolo cittadino.

Questo metodo di intervento utilizza strumenti di lavoro che spaziano dalle interviste alle attività socioculturali, dai laboratori alla produzione di audiovisivi, dai focus group all'animazione di comunità.

Ogni azione coniugherà sia attività di tipo socioculturale e aggregativo, finalizzate a promuovere relazioni e legami di comunità, sia l'indagine circa i bisogni, le letture condivise e le possibili strategie comuni.

Ogni laboratorio, spettacolo o workshop, oltre a offrire stimoli e apprendimenti, sarà occasione per raccontarsi, confrontare le idee e le analisi circa il proprio territorio, le risorse, i limiti, le possibilità di sviluppo.

Mentre si raccontano le storie, mentre si lavora ad uno spettacolo, un podcast, un videotape; ci si confronta, si scambiano idee e visioni circa il contesto in cui siamo, si cercano possibili soluzioni a problemi. E lo si fa tutti insieme.

Finalità del progetto

La finalità del progetto è utilizzare il periodo 2021/23 per creare un sistema (una comunità) capace di analizzare i bisogni e attivare le risorse in maniera costante e condivisa. In questo modo, la redazione del Piano di Zona per il prossimo triennio non sarà il frutto di una analisi condotta da pochi, ma il prodotto di un grande processo comunitario di consapevolezza, corresponsabilità e attivazione.

Obiettivi

- Promuovere coesione sociale
- Favorire un modello di comunità capace di condividere analisi e letture circa i propri bisogni/risorse
- Promuovere un modello di comunità capace di attivare energie, relazioni, risorse per rispondere ai propri bisogni.
- Stimolare un pensiero divergente di comunità: un approccio creativo, condiviso e partecipato ai problemi e alle soluzioni
- Stimolare un modello sociale non più basato sulla delega o sull'acquisto di servizi, bensì sulla attivazione collettiva e sulle relazioni
- Promuovere un modello sociale replicabile anche in altri territori

Descrizione del progetto

Questo progetto intende valorizzare il lavoro svolto dai vari tavoli territoriali, proseguendolo e implementandolo attraverso l'azione del Facilitatore di rete.

Il **Facilitatore di rete** è una figura di connessione tra i vari interlocutori della comunità.

I suoi compiti sono:

- Ascolta i soggetti della rete (gruppi, istituzioni, Terzo Settore, Cittadini, ecc.)
- Promuove metacognizioni
- Mette in contatto i soggetti e favorisce la creazione di relazioni
- Coglie le energie e le opportunità che attivino risposte, progettazioni e iniziative condivise
- Promuove un'idea condivisa di comunità, frutto del contributo di tutti e (proprio per questo) in cui tutti si possano riconoscere.
- Si interfaccia con i Servizi (Ufficio di Piano, Operatori, ecc.) per condivisione di informazioni, coordinamento attività e azioni, comunicazione, programmazione condivisa, analisi e strategie comuni.

Le sue competenze sono:

- Ascolto attivo, metacognizione e narrazione
- Lettura e conduzione di gruppi
- Attivazione e sollecitazione delle risorse di comunità
- Capacità relazionale
- Progettazione, attività, monitoraggio, restituzione
- Ricerca costante di opportunità nel territorio: ogni novità non deve essere un peso da gestire, ma un'energia ulteriore che anima il processo di comunità.
In questo senso l'espressione "cosa da fare" muta il significato da "incombenza da eseguire" a "opportunità da cogliere".

Il Facilitatore di rete opera in costante connessione con il Gruppo Guida

Il Gruppo Guida

- È composto dai partecipanti al tavolo di co-programmazione del PDZ, che intendono proseguire nel percorso.

- Ogni zona ha il proprio Gruppo Guida e ogni Gruppo Guida pianifica il proprio percorso in base ai bisogni rilevati, alle risorse disponibili nel territorio, alle relazioni che lo caratterizzano.
- Il Gruppo Guida ha il compito di ampliare le proprie fila (e quindi i punti di vista) attraverso il percorso di Ricerca/Azione.
- Il Gruppo Guida si incontra a cadenza mensile, alimentando il processo costante di analisi/pianificazione/monitoraggio.

Azioni

Come sopra riportato, in un percorso di Ricerca/Azione, non è possibile scindere una azione progettuale dall'altra, ma entrambe si alimentano e influenzano a vicenda.

Proviamo tuttavia ad elencare alcune macro aree di intervento al fine di declinare in maniera chiara il progetto.

Ricerca

Riprendendo le finalità di questo progetto, si intende utilizzare il periodo 2021/23 per creare un sistema (una comunità) capace di analizzare i bisogni e attivare le risorse in maniera costante e condivisa. In questo modo, la redazione del Piano di Zona per il prossimo triennio non sarà il frutto di una analisi condotta da pochi, ma il prodotto di un grande processo comunitario di consapevolezza, corresponsabilità e attivazione.

Per fare ciò, occorre pertanto ampliare la riflessione, coinvolgere altri gruppi, agenzie, cittadini.

Occorre che il nostro interrogarci entri nelle piazze, nelle strade, nei luoghi, nelle case dei cittadini e divenga pensiero condiviso: pensiero di tutti.

Questo modo di procedere presenta più aspetti positivi:

- Aumenta la complessità delle nostre rappresentazioni
- Ci fornisce più dati in ingresso
- Dà voce ai gruppi sociali, ai cittadini, che solitamente voce non hanno
- È esercizio concreto di democrazia (e su quest'ultima si basa il concetto stesso di comunità)
- Fa circolare le idee, le informazioni, le rappresentazioni
- Attiva coloro a cui chiediamo, li connette agli altri già coinvolti nel processo di comunità, annoda i fili della rete, permette di stringere relazioni
- Corresponsabilizza tutti

Pertanto, compito del Gruppo Guida sarà di pensare a quali voci della comunità occorra intercettare, quali gruppi e cittadini ingaggiare e come farlo.

Questa riflessione è già iniziata in alcuni tavoli. Alcuni Esempi:

- "I giovani sono nelle nostre comunità una realtà sfuggibile e rischiano di essere abbandonati a loro stessi. Occorrerebbe coinvolgerli"

- “I genitori sono in pretesa nei confronti della scuola. Per contro, i genitori si sentono troppo soli nel loro compito educativo e di gestione dei figli”
- “Gli oratori sono vuoti”
- “Ai nostri tavoli mancano sempre gli immigrati”

Occorrerà pertanto intercettare, domandare, coinvolgere i giovani, ma anche gli anziani, i disabili, i bambini, gli immigrati, le famiglie, gli insegnanti, i parroci, le associazioni, le forze dell’ordine, i cittadini, ecc.

Il Facilitatore aiuterà il Gruppo Guida nel focalizzare i soggetti, nel pianificare le attività, nel leggere il processo, nel trasformare la discussione in azione.

Spesso sarà proprio il Facilitatore a rivolgersi a questi nuovi soggetti. Li ascolterà, li coinvolgerà, li conetterà al Gruppo Guida. In altri casi sarà invece il Gruppo Guida ad attivarsi (ex. “Quella associazione io già la conosco: ci parlo io”; “Quella signora è la mia vicina di casa, la invito al prossimo incontro”; “Nella mia scuola possiamo proporre alle famiglie questa attività per coinvolgerle”; ecc.) In altri casi ancora, saranno i Servizi ad agganciare direttamente o indirettamente nuovi interlocutori (ex. “abbiamo attivo un servizio di educativa di strada in questa zona, coinvolgiamo l’equipe che lavora coi ragazzi”; “abbiamo questo progetto attivo nelle scuole, connettiamolo al PDZ per coinvolgere i bambini”; ecc.).

Azione

Come sopra riportato, la Ricerca, in questo percorso, è attivante e, pertanto, diventa azione.

- Perché ingaggia ogni singola persona a cui ci rivolgiamo per chiedere la propria rappresentazione, la propria idea di comunità, i bisogni che rileva. In ogni incontro, in ogni dialogo non ci limitiamo a raccogliere informazioni, ma attiviamo il nostro interlocutore (“tu cosa faresti?”, “ti va di partecipare?”, “ti tengo informato allora”, “conosci quel tale che sta facendo proprio una cosa che si sposa bene con ciò che dici? Vi metto in contatto”).
- Perché coglie le opportunità in tempo reale. Se durante una discussione nel Gruppo Guida nasce un’idea, non dobbiamo aspettare tre anni per realizzarla, per progettare, per metterci in gioco: lo facciamo subito.
- Perché il Gruppo Guida, in questa logica, diviene luogo di idealità, di co-progettazione, vero laboratorio di idee. Nel dialogo e confronto costante può nascere una collaborazione, un sistema di circolazione di informazioni, un progetto per partecipare a un bando e ottenere risorse per una attività. Un esempio: dalla discussione circa la carenza di luoghi per i giovani, emerge che gli oratori sono strutture utilizzabili, ma sostanzialmente vuote. Allora coinvolgendo le associazioni giovanili e le famiglie, può nascere un progetto che coinvolga realtà associative, cittadini, oratori e istituzioni per partecipare a un bando che permetta di aprire un Centro Giovani.
- Perché aggrega, fa stringere relazioni, costruisce attivamente legami di comunità.
- Perché stimola corresponsabilità, interdipendenza e, pertanto, coesione sociale.

NarrAzione

Molto spesso i progetti utilizzano linguaggi settoriali e tecnici che si rivolgono agli addetti ai lavori. Ogni progetto però mira sempre a un cambiamento del contesto in cui si trova, dei cittadini a cui si rivolge, della comunità in cui si inserisce. Nella logica della partecipazione sociale e della promozione di legami di comunità, occorre pertanto pensare ad azioni di ingaggio della popolazione che la coinvolgano nel processo. Occorre soprattutto una metacognizione condivisa che favorisca la consapevolezza circa il cambiamento promosso dal progetto stesso. I cittadini (bambini, famiglie, istituzioni, giovani, anziani, partner progettuali, realtà del territorio, ecc.) saranno coinvolti nella produzione di “oggetti narrativi collettivi” (racconti, video, spettacoli teatrali, mostre, canzoni, installazioni, eventi multimediali, podcast, campagne social, ecc.) attraverso i quali interpretare il cambiamento e costruire insieme significati in cui tutti possano ri-conoscersi.

La narrazione rappresenta il nostro modo di relazionarci al mondo, di dare senso alle cose e alle vicende della vita. La nostra stessa esistenza viene da noi percepita come una unica grande storia della quale siamo i protagonisti, ma che si arricchisce di personaggi, di episodi, di situazioni che si dipanano lungo la matassa del tempo in successione cronologica. Il grande libro della nostra vita racconta la nostra storia e al contempo ci fornisce la chiave di lettura per interpretare il mondo che ci circonda.

La narrazione pertanto non è solo il raccontare qualcosa a qualcuno, ma soprattutto a noi stessi. La narrazione è anche uno strumento per costruire insieme significati comuni, per creare ponti tra individui diversi, una tenda comune in cui ri-conoscerci come simili anche nelle nostre differenze. Raccontare è raccontarsi: è dire qualcosa a qualcuno, dargli qualcosa di nostro. Parimenti, è ricevere qualcosa da qualcuno, accogliere una parte di lui.

Raccontare pertanto è un fatto relazionale e quindi di comunità.

Questo percorso utilizza il racconto come forma di valorizzazione delle differenze (di etnia, di età, culturali, religiose, politiche, sociali, economiche) e di promozione di narrazioni condivise che sviluppino il senso di comunità in un processo di cambiamento. Se ogni progetto è un percorso che promuove una evoluzione (nei suoi utenti diretti, nel contesto in cui avviene, nella cultura che lo precede e lo seguirà, nelle relazioni), la narrazione è un processo che non solo documenta, ma aiuta tutti gli attori a prendere coscienza di questo mutamento individuale e collettivo.

Spesso i progetti vengono descritti in termini di obiettivi, azioni, risultati e indicatori. Tutto ciò, perché trovi un senso e uno spazio nelle vite delle persone, deve essere narrato in una forma accessibile e partecipata da tutti. I partecipanti saranno guidati in un percorso attraverso le storie di una comunità che cambia diventando veri e propri “cacciatori di storie” (vere, inventate, scritte, raccontate, condivise) per arrivare a ri-conoscere il contesto in cui vivono e la gente che lo abita. Daniele Goldoni accompagnerà i gruppi nella scoperta di tecniche di narrazione e nella riflessione sul concetto di comunità per arrivare a produrre un “oggetto narrativo collettivo” che racconti il senso di appartenenza al proprio contesto creando significati comuni. Grande importanza avrà il metodo di lavoro che metterà i partecipanti nelle condizioni di confrontarsi e co-costruire una storia che sia realmente condivisa. Il laboratorio promuoverà un modo diverso per rapportarsi al luogo,

alle persone, alle istituzioni e al proprio posto nel tessuto sociale. Gli “oggetti narrativi” potranno essere in forma scritta o orale, ma anche avvalersi delle più moderne forme di comunicazione (audiovisivo, progetto grafico, multimedia, musica, videoarte, podcast, installazione, ecc.).

Il laboratorio narrativo mira a raccontare il cambiamento, che un progetto sociale promuove nella comunità, valorizzandone la complessità e la molteplicità di punti di vista. Pertanto, saranno coinvolti vari gruppi sociali (bambini, famiglie, operatori, giovani, anziani, promotori del progetto, partner, istituzioni, cittadini, territorio, ecc.) e le varie voci saranno integrate tra loro in un rapporto di confronto/scambio/sintesi finalizzato a trovare una narrazione comune e condivisa, che appartenga a tutti e alla quale tutti possano appartenere.

Il laboratorio viene declinato in diverse fasi:

1. Il racconto del progetto: già nella fase di redazione del progetto quest'ultimo viene raccontato in modalità narrativa. La narrazione del progetto permetterà di uscire dal linguaggio spesso troppo tecnico e settoriale avvicinando e coinvolgendo fin dall'inizio le persone a cui ci si rivolge
2. All'inizio di ogni cosa: in questa fase, attraverso workshop narrativi, viene raccontato il contesto di partenza, prima dell'inizio del progetto. Seguendo il metodo sopra descritto la narrazione coinvolgerà i vari portatori di interesse a cui il progetto si rivolge in modo da avere una rappresentanza eterogenea e complessa del contesto.
3. Ti racconto il cambiamento: in questa fase viene raccontato il processo in tempo reale. I protagonisti del progetto (sia chi vi opera, sia chi ne beneficia) narreranno le varie attività, i punti di vista, le reazioni, i vissuti, i risultati, le difficoltà. Tutto ciò sarà divulgato sui social al fine non solo di dare visibilità, ma di recuperare la funzione (appunto) sociale di questi strumenti: creare connessioni, mettere in relazione, creare dibattito e confronto, restituire un'immagine di collettività.
4. Ri-conoscersi nel cambiamento: nella ultima fase verrà raccontato il risultato finale del progetto, quali sono i cambiamenti che ha prodotto, quali sono le ricadute e i possibili nuovi sviluppi. Il tutto avverrà attraverso la divulgazione degli “oggetti narrativi” prodotti.

Attività

In base a quanto espresso sino a qui, risulta evidente come non si possa aprioristicamente definire un numero e un tipo di attività predeterminate per un percorso che ha come principale caratteristica il processo di cambiamento, la ridefinizione costante del tessuto stesso della comunità, l'obiettivo di “far succedere cose nuove”.

Come sopra riportato, ogni macro area e ogni Gruppo Guida progetterà il proprio percorso, seguendo ciascuno le proprie traiettorie peculiari, le risorse, i limiti e le caratteristiche.

Crediamo pertanto sia opportuno elencare alcune attività di base, che andranno a costituire una sorta di “cassetta degli attrezzi” di ogni territorio e che serviranno per poi creare, in ciascuna zona, nuove attività e percorsi che ancora non si possono prevedere.

Seguendo la stessa logica, proveremo a quantificare le risorse necessarie, così che ogni porzione di territorio abbia una serie di attività di base e una quantificazione oraria, che, combinate nelle

modalità che ciascun Gruppo Guida sceglierà di adottare, declineranno il progetto in ogni macro area.

Con la quantità di stoffa e gli attrezzi forniti dal progetto, ciascun territorio confezionerà il proprio abito su misura.

- **Incontri Gruppo Guida**

Soggetti: Facilitatore di rete, partecipanti ai Tavoli di Co-Programmazione PDZ, nuovi partecipanti che si aggiungeranno durante il percorso, UDP

Si incontra una volta al mese per pianificazione, monitoraggio, confronto, progettazione, sintesi delle varie sotto azioni svolte in piccoli gruppi o azioni esterne al gruppo.

Si incontra al bisogno in funzione delle attività pianificate in ogni singolo territorio.

- **Incontro sottogruppi**

Soggetti: Facilitatore di rete, partecipanti ai Tavoli di Co-Programmazione PDZ, UDP, nuovi partecipanti che si aggiungeranno durante il percorso.

Incontri finalizzati a sviluppare una particolare progettualità, a confrontarsi in merito a uno specifico tema, a coinvolgere una determinata porzione della comunità. Si attivano in base a ciò che emerge durante il percorso in relazione ai bisogni, alle risorse, alle opportunità, alle disponibilità e all'interesse dei singoli partecipanti. Ex. gruppo che si occupa dei giovani, gruppo che si occupa degli immigrati, gruppo che decide di organizzare un evento di piazza per raccogliere idee e rappresentazioni, gruppo che coinvolge le famiglie e la scuola, ecc.

Frequenza: in base alla pianificazione definita da ciascun Gruppo Guida

- **Equipe con UDP**

Soggetti: Facilitatore di rete, UDP

Incontri di analisi, pianificazione, progettazione, sintesi e aggiornamento, monitoraggio e verifica, valutazione e riprogrammazione.

Frequenza: ogni 1 o 2 mesi.

- **Equipe con Servizi**

Soggetti: Facilitatore di rete, Servizi Sociali, UDP

Incontri di condivisione informazioni, aggiornamento mappatura, sintesi e letture condivise.

Frequenza: mensile

- **Formazione condivisa**

Soggetti: Facilitatore di rete, Servizi Sociali, UDP

Incontri di co-costruzione metodologica, definizione strumenti, concettualizzazione dell'esperienza.

Frequenza: ogni due mesi

- **Incontri con gruppi, enti, cittadini**

Soggetti: Facilitatore di rete, partecipanti ai Tavoli di Co-Programmazione PDZ, UDP, nuovi partecipanti che si aggiungeranno durante il percorso.

Incontri, workshop, Focus Group, interviste, ecc. Il Facilitatore di rete, insieme a chi del Gruppo Guida di volta in volta si renderà disponibile, incontra gli altri soggetti della comunità in quel processo di Ricerca/Azione/NarrAzione sopra descritto.

Frequenza: in base alla pianificazione definita da ciascun Gruppo Guida

- **Eventi**

Soggetti: Facilitatore di rete, partecipanti ai Tavoli di Co-Programmazione PDZ, UDP, nuovi partecipanti che si aggiungeranno durante il percorso.

Incontri, cineforum, letture, spettacoli, eventi di piazza, ecc. iniziative finalizzate a divulgare il progetto, stimolare il dibattito attorno al tema della comunità o a temi specifici ad e attivare un “ingaggio leggero”, non veicolato da incontri approfonditi con una singola persona, ma da attività rivolte alla cittadinanza, che servono per un primo ingaggio (da approfondire poi in seconda battuta).

Frequenza: in base alla pianificazione definita da ciascun Gruppo Guida

- **Laboratori e workshop**

Soggetti: Facilitatore di rete, partecipanti ai Tavoli di Co-Programmazione PDZ, UDP, nuovi partecipanti che si aggiungeranno durante il percorso.

Incontri nelle scuole, nei centri anziani, presso le comunità immigrate, nei luoghi frequentati dai giovani, nelle biblioteche, ecc.

Declinano il processo Ricerca/Azione/NarrAzione sopra descritto

Frequenza: in base alla pianificazione definita da ciascun Gruppo Guida

- **Contest social**

Soggetti: Facilitatore di rete, partecipanti ai Tavoli di Co-Programmazione PDZ, UDP, Servizi Sociali, nuovi partecipanti che si aggiungeranno durante il percorso.

Attività che utilizza gli strumenti mediali che oramai tutti usiamo (non solo i giovani), recuperandone l’accezione sociale (appuntamento). Informazione e aggiornamento continuo in merito allo stato di avanzamento del progetto (ma soprattutto del processo in atto e dei cambiamenti della comunità), contest rivolti a vari target (giovani: fai un videoclip per raccontare “la tua comunità”, bambini: “disegna la tua città ideale”, scuole: “storie di comunità”, biblioteche “segnalaci il libro del mese che parli di comunità”, ecc.)

Declinano il processo Ricerca/Azione/NarrAzione sopra descritto

Frequenza: in base alla pianificazione definita da ciascun Gruppo Guida